

## NOTA CATULLIANA

DI

LUIGI ALFONSI

(Pavia)

Si dice che Sofocle non abbia esercitato influenza determinante su Catullo<sup>1</sup> e certo è vero. Ma pur qualche incontro interessante è lecito segnare. Si leggano i versi famosi dell'epitalamio 62<sup>2</sup>, imitati poi come è ben noto dall'Ariosto:

*ut flos in saeptis secretus nascitur hortis  
ignotus pecori, nullo conuolsus aratro  
quem mulcent aurae, firmat sol, educat imber*

*multi illum pueri, multae optauere puellae;  
idem cum tenui carptus defloruit ungui  
nulli illum pueri, nullae optauere puellae:  
sic uirgo, dum intacta manet, dum cara suis est;  
cum castum amisit polluto corpore florem  
nec pueris iucunda manet, nec cara puellis (vv. 39—47)*

A parte il ricordo da Saffo notato da tutti i commentatori<sup>3</sup>, merita però rilevare anche Sofocle, *Trachinie*, vv. 144—149:

Τὸ γὰρ νεάζων ἐν τοιοῖσδε βόσκεται  
χώροισιν αὐτοῦ, καὶ νιν οὐ θάλπος θεοῦ  
οὐδ' ὄμβρος οὐδὲ πνευμάτων οὐδὲν κλονεῖ  
ἀλλ' ἡδοναῖς ἄμοχθον ἐξαίρει βίον  
ἐς τοῦθ', ἕως τις ἀντὶ παρθένου γυνή  
κληθῇ λάβη τ' ἐν νυκτὶ φροντίδων μέρος...

<sup>1</sup> Si veda D. Braga, *Catullo e i poeti greci*, Messina, 1950, pp. 87—90.

<sup>2</sup> Sul quale si veda E. Bignone, *Storia della Letteratura latina*, vol. II, Firenze, 1945 pp. 400—401.

<sup>3</sup> Si veda M. Lenchantin de Gubernatis, *Il libro di Catullo*, Torino, 1954, p. 126 ricorda Saffo a v. 16; Bignone, *op. cit.*, p. 400; Braga, *op. cit.*, pp. 62—67, ma specialmente p. 64 e pp. 66—67; e già A. Riese, *Die Gedichte des Catullus*, herausgeg. und erkl. von A. R., Leipzig 1884, p. 137, n. 39—48; G. Friedrich, *Catulli Veronensis Liber* Leipzig und Berlin, 1908 pp. 290—291, non ha nulla che ci riguardi direttamente. W. Kroll, *Catull*, Stuttgart, 1968<sup>5</sup>, p. 127 *ad l.* nulla, ma per il v. 41 parla di motivo derivato dalla poesia ellenistica; C. J. Fordyce, *Catullus*, Oxford, 1961, pp. 258—259 pure nulla al riguardo. Infine in C. Valerii Catulli, *Carmina selecta*, con note italiane di F. Cantarella, Città di Castello, 1946<sup>7</sup> (riveduta da R. Cantarella), pp. 194 n. 40 si ricorda Euripide, *Hipp* 73 ss.

È Deianira che parla : „ha rimpianto della sua condizione virginale, vede nella condizione di moglie solo peso e travaglio”<sup>4</sup>. Quindi si trova nella condizione, che, sia pur *ficto questu* (v. 36), come insinuano i giovani in Catullo, le fanciulle deprecano, mentre eterno auspicano il loro stato di vergini : Deianira sente il dramma sinceramente, per le fanciulle nel contrasto epitalamico del poeta latino si tratta di uno scherzo<sup>5</sup>. Ma la tecnica e il motivo sono assai simili : più che nella enunciazione del *flos* che *in saeptis secretus nascitur hortis*, nella specificazione del fiore : positiva in Catullo, negativa in Sofocle : „non l'ardore del sole lo turba (*firmit sol*), non la pioggia (*educat imber*), nè il vento (*mulcent aurae*)” (la traduzione italiana di Sofocle è di G. Perrotta, *Le donne di Trachis*, Bari, 1931) : e si noti la simmetria dei tre „*ῥῶλα*” : verbo sostantivo. Catullo alessandrino precisa con un verbo per ogni termine, contamina con Saffo (*nullo conuolsus aratro* che ricorda 11, 23—24 e Saffo fr. 117 D, come è ben noto), intensifica con il desiderio di *multi... pueri* e *multae... puellae* : e poi c'è in rispondenza perfetta la parte negativa, secondo una tipica tecnica catulliana : a *multi... pueri* e *multae... puellae* corrispondono *nulli pueri* e *nullae puellae* (e già prima *nullo conuolsus aratro* e poi dopo v. 53—55 *nulli/multi*), al *flos* che *nascitur* il *flos* che *defloruit* raccolto (e qui è l'eco di Calvo già osservato fr. 9 *Traglia uaga candido, Nympha quod secit ungui*. E così il rapporto fiore-vergine si struttura come paragone minuto : *sic*; ed anche all'interno del paragone è gioco di corrispondenze perfette in armonia con la legge di tutto il carne *dum intacta manet dum cara suis est* (cfr. anche v. 56) e *nec pueris iucunda manet nec cara puellis* (e poi anche al verso 58) che si riaccorda al precedente. Ma lo spunto, sia pur più casto e più pieno di intimità raccolta, è sofocleo : „finché la giovane da vergine diventa donna, e in una notte prende la sua parte d'affanni”. Si tratta quindi di uno spunto evidentemente filtrato a Catullo attraverso gli alessandrini (e non solo tradizione poetica ma anche retorica) : diremmo un Sofocle rivissuto attraverso esperienze stilistiche assai raffinate che rendono esterno e concreto in due cori il contrasto intimo di una donna, di Deianira. Ciò fa certo risaltare sì maggiormente la grandezza di Sofocle che „sdegna... gli ornamenti” (Perrotta, *Sofocle, op. cit.*, p. 493) : ma mostra altrettanto maggiormente come Catullo, anche dove sia supremamente sincero (come in questo motivo della giovinezza che passa, del fiore calpestato, dell'amore violato), è sempre squisitamente dotto, e non dimentica mai i grandi autori : ... *ueterum dulci scriptorum carmine Musae/oblectant* (68, 7—8)<sup>6</sup>.

<sup>4</sup> Si veda U. Albini, *Dubbi sulle Trachinie*, in „La Parola del Passato” 1968, pp. 262—270, ma specialmente, p. 264.

<sup>5</sup> Finissimi rilievi generali ha sul confronto fra Sofocle e Catullo G. Perrotta, *Sofocle*, Messina, 1935, specialmente pp. 492—493 ; per la figura di Deianira si veda anche E. Bignone, *Saggio sulle Trachinie di Sofocle*, in „Poeti apollinei” Bari, 1937, pp. 11—60.

<sup>6</sup> Si veda anche G. B. Pighi, *Catullo Veronese, Prolegomeni al Catullo Veronese*, tomo I, Verona, 1961, p. 31 e p. 78 ; Id. *Scrittori latini di Verona Romana*, in „Verone e il suo territorio”, vol. I, Verona, 1960, pp. 326 e 327 con la n. 3 ; L. Ferrero, *Interpretazione di Catullo*, Torino, 1955, pp. 314—339 e specialmente pp. 328—329 e p. 450 bibliografia ; L. Perelli, *Il carne di Catullo e Saffo*, in Riv. di fil. cl., 1950, pp. 289—312. Inoltre in *Sophocles* by R. C. Jebb, Part V, Cambridge, 1908, pp. 26—27 ci sono suggestivi riferimenti ad altro testo greco, come il frammento d'Antifonte oratore, ma nulla che riguardi Catullo.